

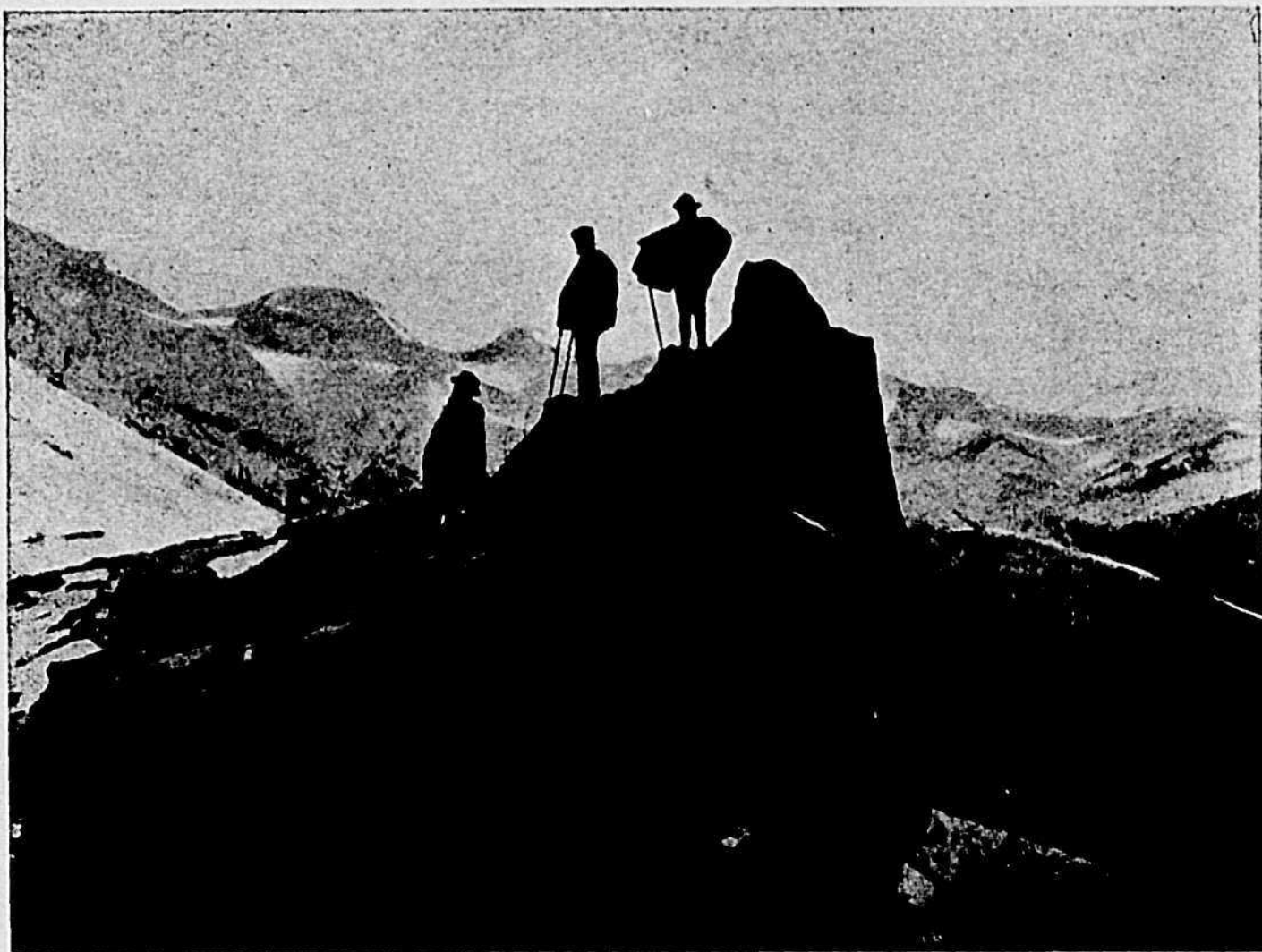
L'Escursionista

SOMMARIO.

1. *Terza Escursione sociale.* - 2. *Gite in collina* - 3. *Il gruppo nero* -
4. *Ricordi* - 5. *Atti del Consiglio* - 6. *Comunicazioni della Direzione.*

3^a Escursione sociale - Domenica 10 Maggio 1903.

PUNTA DEL FIN (m. 1587)



I tre direttori sulla Punta del Fin nella gita preparatoria.
(Fotografia di E. E. TREVES)

ITINERARIO.

Torino P. Nuova, partenza ore 5,35 - Luserna S. Giovanni (m. 490) ore 7,50 - Partenza dagli Airali ore 8,30 - Luserna - Fucine - Rorà (m. 942) ore 10 - Colazione all'aperto - Uvert (m. 1430) - Punta del Fin ore 12 - Ritorno ore 13 per Coulet - Cassulé - Cassa di Usei - Pian Pra (m. 1140) - Badel - Ponte Bertenga a Torre Pellice (m. 540) ore 16,30 - Pranzo (all'Albergo dell'Orso) ore 17 - Partenza ore 19,5, a Torino P. N. ore 21,35.

Marcia effettiva ore 7 - Spesa complessiva L. 7.

~~~~~

La simpatica Unione Alpinistica di Torre Pellice effettuerà la gita insieme alla nostra comitiva. È la prima volta questa in cui le due Società, legate dai vincoli della più cordiale relazione, hanno concordato un programma comune e noi speriamo che questa prima preludi ad una serie di gite consimili negli anni venturi. Confidiamo, frattanto, che i nostri Consoci vogliano intervenire numerosi all'escursione traverso la splendida valle del Pellice, dove ci attende l'accoglienza gentile e la desiderata compagnia di tanti egregi amici, coi quali abbiamo comuni gli ideali.

## AVVERTENZE.

1. Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'Unione (via dei Mille, N. 14) tutte le sere dei giorni feriali, dalle ore 20,30 alle 22,30, fino a tutto il giorno 8 Maggio.
2. In caso di pioggia la gita si intende rimandata alla Domenica successiva.
3. Provvedersi a Torino l'occorrente per la colazione a Rorà.
4. Sono indispensabili scarpe ben chiodate e bastone ferrato.
5. Ogni gitante deve provvedersi personalmente del biglietto ferroviario Torino-Torre Pellice e ritorno, classe 3<sup>a</sup>, L. 3,45.
6. La nimuta del pranzo è visibile all'albo sociale.

*Amministratore:*

RICHETTA ALESSANDRO

*Direttori:*

GALLINO GIUSEPPE

TRIBAUDINO MARIO

—■—

Vedi alla pagina seguente le gite in collina.

## GITE IN COLLINA

---

Pel corrente mese di Maggio la Direzione ha indette due gite fuori programma sui colli torinesi, dedicate ai ragazzi (maschi e femmine) delle famiglie dei Soci. L'esito di quella compiutasi l'anno scorso e l'attuale stagione quanto mai propizia danno affidamento che i Consoci, apprezzando lo scopo di questo genere di gite, vogliano concorrervi numerosi colle loro famiglie. L'anno scorso essendo stata scelta come meta la Maddalena, le due passeggiate attuali sono intese a completare tutto il giro di creste prospicienti Torino e che partendo dalla Maddalena finiscono a Soperga.

La prima gita avrà luogo il giorno 3 col seguente:

### PROGRAMMA

Ritrovo ore 7, monumento ai Caduti di Crimea - Valsalice - S. Margherita (m. 403) ore 7,20 - Eremo (Torre) (m. 622) ore 8,40 - Le Fontanine - Bric Torre Rotonda (m. 622) ore 9 - Per colazione ore 1 - Pino Torinese (m. 501) ore 10,30 - Reaglie (m. 300) ore 11,30 - Madonna del Pilone ore 12.

La seconda avrà luogo il giorno 24 col seguente:

### PROGRAMMA

Ritrovo ore 6,30, Barriera di Casale - Madonna del Pilone - Ponte Barra ore 7,30 - Valle di Mongreno - Strada del Cartman - Cascina Beria (m. 435) ore 9 - Colazione, fermata ore 1 - Soperga ore 11 - Visita della Basilica - Discesa a Sassi ore 12,40.

### AVVERTENZE

1. Alle gite possono prender parte le famiglie dei Soci e loro invitati senza preventiva iscrizione bastando trovarsi all'ora precisa all'appuntamento.
2. I ragazzi devono essere accompagnati dai genitori, o da chi possa farne le veci, non potendo l'Unione assumersi responsabilità alcuna.
3. Provvedersi a Torino del necessario per le colazioni.
4. In caso di pioggia sia l'una che l'altra gita si intenderanno rimandate a tempo indeterminato. In caso di tempo incerto la conferma od il rimando della gita potrà apprendersi presso la sede (via dei Mille, n. 14) nelle ore serali del sabato precedente.
5. Anche per la gita del giorno 24, non verrà dato ulteriore avviso.



## IL GRUPPO NERO

*Carissimo Sig. Lavagnino,*

Io non ero presente all'assemblea del dicembre u. s., nè il relativo processo verbale si occupa molto della cosa, ma so ch'Ella avrebbe mosso appunto alla Direzione per il fatto che nei pochi periodi che accompagnavano il bilancio era stato accennato, coll'epiteto di *gruppo nero*, a diversi consoci radiati d'ufficio. Mi rincresce di non essere stato presente all'assemblea poi che l'estensore di quella relazione ero stato io e tanto più me ne rincresce in quanto che avrei avuto occasione di ripetere l'espressione con un corredo di illustrazioni. Non avendo potuto farlo allora, mi permetta la presente, intesa al duplice scopo di calmare il di Lei altruistico risentimento — speriamo — e di porgere l'occasione a me di far leggere quanto non ho potuto dire riguardo al famoso *gruppo nero*.

Le due parole suonano duramente, è vero, ma mi raccomando di non attribuire nè alla mia espressione d'allora, nè a quelle che potrebbero venirmi in seguito se non il significato che devono avere in relazione alla Società, nel suo e pel suo ambiente amministrativo, dove vi possono essere (come dappertutto) gruppi neri e gruppi bianchi molto indipendentemente dalle persone in un ambiente che non ci riguarda. Ciò premesso desidererei ch'Ella convenisse meco che quelle due parole non meritavano l'appunto fatto in assemblea e fatto per una delicatezza di carattere in Lei che Le fa onore.

Quando Ella fosse qui all'amministrazione e dopo tanto buon volere, tanta tolleranza e tanti riguardi dovesse, come noi, voltare e rivoltare le benedette ricevute di quei Soci che non sono mai in casa, mai al negozio e che quando sono sorpresi dicono delle corbellerie e scendono fino a trattar male l'incaricato delle esazioni, che cosa direbbe Lei? Nè più, nè nemo, di quello che diciamo noi: — Ma nessuno vi trattiene nella famiglia nostra, tutt'altro, mandateci per favore le vostre dimissioni che il non voler essere Soci dell'Unione non dovrebbe impedirvi d'essere un tantino delicati; dimettetevi per non ingombrare, perchè fino a tanto che il vostro nome uno per uno conterà uno, l'Amministrazione dovrà far calcolo anche sulla miseria del vostro contributo. Non prendervi neanche la pena di mandare, in tempo utile, due righe di dimissioni è troppo, siamo giusti, non è corretto e costituite un gruppo (piccino, piccino per fortuna) che per noi non è bianco.

Così Ella direbbe insieme a noi e non le parrebbe vero a fine d'esercizio di poter tirare un frego.... nero su quei nomi, almeno allora, dopo un anno di inutili disturbi e dopo d'aver avuto la bontà di non costringerli al pagamento, se non altro per una meritata lezione di correttezza. Ne conviene, sig. Lavagnino? Ella conosce i nostri principi in materia amministrativa; a fin d'anno, mentre stiamo per entrare in uno nuovo, diciamo: — I Soci sono tanti, tutti in corrente di pagamento, gli altri cancellati d'ufficio; un piacere a loro due a noi e la situazione sempre netta.

È tale la natura e lo scopo della nostra Società che ad onta di queste annuali epurazioni — mi consenta la parola — il numero dei Soci è andato sempre aumentando in modo sorprendente, e quello che più monta, l'elemento s'è migliorato in modo confortantissimo. Che ne farebbe mai l'Unione dei Soci che non apprezzano l'Unione? Nulla, come nulla di utile del loro contributo finanziario, anche quando pagassero per inerzia. Vede, abbiamo un bel numero di Soci noi, che non intervengono quasi mai alle nostre riunioni, tuttavia pagano pel solo fatto che apprezzano gli scopi altamente educativi dell'Unione e danno il loro contributo a che questi siano raggiunti. Questi sono i benemeriti, la schiera *bianca*, animata da un'idea bella, ma gli altri? Non pretendiamo molto e soltanto questo: consci dei loro e degli altrui impegni i Consoci rispondano alla gentilezza colla gentilezza. Solo allora non parleremo più di *gruppo nero*.

S. FIORI.

---



## RICORDI

---

Nel maggio del 1893 l'Unione aveva indetta la sua prima escursione sociale (allora si chiamavano *ufficiali*) e non è a dire se noi ci si arabbattasse in disparatissime congetture e sulle difficoltà della condotta ed intorno al numero dei partecipanti.

Chi era d'un ottimismo esagerato e chi azzardava poco o nulla riguardo al numero; in tutti poi era una preoccupazione egualmente fastidiosa, sebbene di natura diversa, temendo gli uni, dato un numero grande, per l'esito della condotta, gli altri per un inizio che non avesse avute lusinghe per l'avvenire.

Delegati io e l'amico Zucchi di organizzare e di condurre la comitiva, risentivamo gli effetti di tante previsioni diverse e forse ad un punto solo avevamo in noi l'orgasmo delle une e delle altre, quando, come Dio volle, venne avvicinandosi la data sperata e temuta. Un tempo splendido tutta la settimana precedente. La meta era il Ciabergia da

Avigliana pei laghi e Valgioie, indi pel colle Braida alla Sagra di San Michele, a S. Pietro e nuovamente ad Avigliana.

Il pranzo sociale era fissato a S. Pietro e gli accordi di massima erano stati presi coi fratelli Perotti, esercenti l'unico albergo (una trattoria) aperto lassù, ma con spazio e servizio limitato ad un numero massimo di 50 gitanti. Nè contavamo di essere in più.

Venuto il venerdì precedente la domenica famosa, il nostro numero massimo correva pericolo d'essere superato e ci eravamo già acquietati ad una dozzina, o giù di lì, d'aumento, lontani però dal prevedere la sorpresa dell'ultimo momento. Ma il sabato sera i sottoscrittori affluiscono in modo allarmante e prima delle dieci l'elenco è zeppo d'un centinaio di nomi e l'ambiente è animato e pieno d'aspettative. Provvidenzialmente c'è un diretto in partenza da Torino per Modane circa la mezzanotte e senza perdere tempo io mi decido a partire; corro a cambiarmi, arrivo in tempo, salgo, parto e scendo ad Avigliana molto dopo le dodici. Una notte bellissima ed una corsa affannosa fino a S. Ambrogio, da dove in avanti non posso più correre sulla mulattiera inesorabilmente ripida, così che devo rassegnarmi di giungere solamente presto col pensiero a S. Pietro, dove, Dio non voglia, avrei potuto trovare difficoltà insormontabili pel pranzo e dove avrebbero potuto naufragare miseramente le nostre illusioni d'un inizio felice.

Lo stato d'incertezza e d'agitazione dell'animo par che mi metta energie nuove nel corpo; salgo come posso, ansando, senza badare alla via, poco curando i sentieri, ora sotto l'ombra grave dei castagni, ora sotto i raggi diretti della luna che, d'una luce bianca, tranquillamente bianca, illumina di sopra in giù lo svolgersi serpentivo della mulattiera che, in fondo, in fondo pare tuffarsi con impeto nella massa bruna dei tetti e nel cupo della valle addormentata.

Giungo a S. Pietro, silenzioso e deserto come un camposanto, batto furiosamente alla porta dell'albergo ed entrato espongo come qualmente i cinquanta siano diventati cento e come qualmente i cento vogliano pranzare come i cinquanta. Chi è venuto ad aprirmi per conto suo mi manda al diavolo, e non è che dietro mie insistenze che vien convocato il consiglio di famiglia. Discutiamo tutti assieme, loro, due uomini e due donne, io ed un sesto svegliato di sopra il fienile, là in quella cucina bassa e nera, al lume incerto d'uno stoppino fumoso che tuttavia mette in orgasmo la miriade di mosche appiccate alle travi del soffitto e ne suscita il ronzio vasto e discreto. Discutiamo e concludiamo. V'è un portico sotto il quale si può impiantare con fittoni e con assi una tavola lunga; Pietro, svegliato, può correre colla gerla a Giaveno per piatti e posate, Michele può scendere a S. Ambrogio per carne, Antonio a Chiusa per d'altro ed io potrei decidermi a riposare un poco se non fosse che l'alba vicina mi invita all'aperto per una passeggiata tranquillamente bella, intesa a raggiungere la comitiva fra l'uno e l'altro lago di Avigliana. Esco dalla cucina mentre s'impiantano i fittoni e mentre Pietro, Michele ed Antonio sono partiti sacrando, e mi tiene compagnia il mastino della casa che ha cessato d'essere ringhioso, poichè ha riconosciuto in me un amico.

Il primo mattino è mirabilmente lucido e bello, l'alba diffonde la sua luce bianca ma calda e vivificante sulla luce placida e morta della luna e la natura si sveglia col fremito multiforme, strano, diffuso della sua vita che anela agli splendori del sole. Bruni ancora i fianchi del monte vicino, indorate le cime nevose e lontane, tenue il velo di nebbia che copre in fondo lo specchio dei due laghi, mentre giunge carezzevole all'udito, blando, quasi tuffato nell'ampiezza infinita, il tintinnio della mandra che prima lasciò il chiuso dell'ovile. Par che tutto taccia, ma tutto freme d'intorno: il cielo s'imporpora verso la piana del Po, la luce scende e si dissolve scintillando sul lago traverso il velo sempre più tenue di nebbie: sul lago che, baciato dall'alito lieve dell'aurora, si commuove e palpita come il cuore innamorato di quel sublime spettacolo della natura.

S. FIORI.

---

## ATTI DEL CONSIGLIO

---

Nella sua seduta del 17 - 2 - 903 il Consiglio:

1. Provvede alla convocazione dell'Assemblea pel giorno 8 del p. v. Marzo e compila il relativo ordine del giorno.
2. Sopra relazione del Consigliere Prof. Errera, membro della Commissione, approva i criteri coi quali la Commissione stessa propone l'acquisto di tutte le carte topografiche occorrenti per completare la nostra raccolta.
3. Manda al Cassiere di provvedere alla spesa relativa ed esprimere i suoi ringraziamenti alla Commissione.
4. Ammette in qualità di Soci residenti i signori: Borsa Enrico, Bortignoni Giovanni, Brambilla Ettore, Guglielmo Bernardino, Montefameglio Paolo, Papurello Francesco, Pecco Pietro e Usseglio Giovanni; ed in qualità di Socio residente il signor Mastra Luigi di Bussoleno.

Nella sua seduta 31 marzo 1903 il Consiglio:

1. Provvede a diversi atti d'ordinaria amministrazione.
2. Constata il regolare procedimento dell'incasso delle quote, presso che esaurito.
3. Ammette in qualità di Soci residenti i Sgg.: Barbavara di Gravelona Nobile Cesare - Avv. Ruella Stefano - Burzio Emanuele - Levi Ottavio - Morino Bernardo - Bini Rodolfo - Rag. Antonio Coppo - Vigna Emilio - Clerici Enrico - Maestro Forneris Tancredi - Monti Giuseppe - Bonetti Lorenzo - Emanuele Perinetti - Rattazzi Tullio - Cervini Francesco. e Montaldo Cesare

Ed in qualità di Soci aggregati il Circolo per l'istruzioni di Asti ed i Signori: Dardano Carlo Giuseppe, Segretario Capo al Municipio di Moncalieri ed il Sig Reossi Francesco, Segretario del Comune di Valenza.

---

## COMUNICATI DELLA DIREZIONE

### I.

**Il Circolo per l'istruzione di Asti** — Il Circolo per l'istruzione della città di Asti, che ha sempre seguito con interesse lo svolgersi dell'opera nostra, ha domandato, in questi giorni, d'essere ammesso, come ente, a far parte dell'Unione. Noi siamo lusingati dalla domanda e dalle cortesi espressioni che l'accompagnavano e saremo lieti d'aver compagni nelle escursioni nostre gli amici che ci furono prodighi di tante gentilezze in occasione della gita artistica ad Asti.

L'interessamento che vanno prendendo alle nostre iniziative tutte le persone colte dei diversi centri del Piemonte (riceviamo sempre gentili adesioni) ci incoraggia a proseguire vivamente nell'opera intrapresa e felicemente condotta nel passato decennio.

### II.

**Le nostre raccolte.** — Il Consiglio direttivo ha deliberato di adibire uno dei locali superiori della nostra Sede esclusivamente ad uso della raccolta di soggetti di storia naturale. La stanza è già stata messa in ordine per ricevere le raccolte, alle quali, specie per quanto riflette la botanica, attenderà con quella cura e quella tecnica che lo distingue il Consocio Alberto Noelli.

Ai Consoci ora, durante le escursioni, di raccogliere e mandarci i materiali perchè le nostre raccolte diventino utili a tutti.

### III.

**La grande gita del Giugno.** — Il signor E. Aicardi, condirettore della prossima grande gita a Bergamo, Lugano, Varese e Novara, s'è recato in questi giorni a compiere tutto il percorso dell'escursione concludendo in ogni luogo i necessari accordi preventivi. Tutto è predisposto a quest'ora mercé la corsa del consocio Aicardi ed il programma definitivo, già pronto in ogni suo particolare, riuscirà attraentissimo perchè il giro è splendido, il tempo non è limitato e gli alberghi di primo ordine che assunsero i diversi servizi danno il più grande affidamento.

Purchè si raggiunga quel numero di partecipanti che prevediamo ed appena appena che le ferrovie e le imprese di navigazione ci facciano le riduzioni abituali siamo certi di ridurre sensibilmente la spesa complessiva preventivata.

### IV.

In un elegante volumetto, edito da Baglione e Brajotto il Consocio Agide Noelli ha pubblicata, sotto il titolo di *Voci Sommesse*, una raccolta varia ed interessante di versi bellissimi e ne ha mandato un esemplare come omaggio all'Unione. Grati del pensiero gentile noi desideriamo che al bravo Consocio pervengano le nostre più vive congratulazioni.

---

Prof. G. GUSSONI, *Direttore-responsabile.*

---

Torino 1908 - Tip. M. Massaro, Galleria Umberto I.